



I contraccolpi del caro energia, dell'inflazione e della guerra in uno studio della Cgia di Mestre

## 70 miliardi per salvarci

*Entro l'anno servono queste risorse per salvare i bilanci di famiglie ed imprese*



E' un report decisamente allarmante, quello diffuso in queste ore dalla Cgia di Mestre. L'emergenza energetica pesa sul Paese e rischia di farlo crollare. È in arrivo uno degli inverni più difficili degli ultimi 50 anni. Per salvare i bilanci delle famiglie e delle imprese, infatti, sarà necessario impiegare entro la fine dell'anno almeno 70

miliardi di euro. Di questi, 35 per dimezzare il caro bollette e altrettanti, con la legge di Bilancio 2023, per non far decadere dal prossimo gennaio alcune misure introdotte dal governo uscente. La situazione è critica: il nuovo esecutivo dovrà fare l'impossibile per recuperare tutte queste risorse senza ricorrere ad un aumento del

deficit, visto che, al massimo, potrà beneficiare su un "tesoretto" che potrebbe toccare i 25 miliardi di euro. Se non riuscirà a recuperare altri 45, rischiamo un 2023 molto complicato. Secondo le ultime previsioni, infatti, ben 6 province su 10 registreranno una crescita negativa.

*Servizio all'interno*

## Auto, tornano i bonus per gli acquisti green

*Prenotazioni dal prossimo 2 novembre alle ore 10 sulla piattaforma ecobonus del Mise*

Dalle ore 10 del 2 novembre si aprono sulla piattaforma [ecobonus.mise.gov](http://ecobonus.mise.gov) le prenotazioni per i nuovi incentivi destinati all'acquisto di auto non inquinanti fino a 60 g/km CO<sub>2</sub>, così come stabilito dal Dpcm adottato dal Governo su proposta del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che così motiva ed illustra il suo ultimo provvedimento da ministro dello Sviluppo Economico: "Con l'avvio di questa misura si concretizza il disegno industriale avviato all'inizio del mio mandato per accompagnare la filiera e i cittadini verso la transizione green, puntando su un



approccio pragmatico che tenga conto non solo degli effetti economici e ambientali ma anche di quelli sociali.

*Servizio all'interno*

Il Governo è ufficialmente in carica  
**Giorgia Meloni**  
e i suoi ministri hanno giurato



Giorgia Meloni e i 24 ministri hanno giurato nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Come da protocollo i ministri sono stati chiamati uno ad uno a giurare pronunciando la formula di rito: "Giuro di essere fedele alla



Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione". Nella mattinata di domenica i riflettori si accenderanno su Palazzo Chigi, dove la neo Premier saluterà e ringrazierà il suo predecessore, Mario Draghi nella tradizionale cerimonia della campanella, poi il primo Consiglio dei ministri.

*Servizi all'interno*

# Governo, 28% donne, media di 60 anni d'età e settentrionale al 50%



Il 28% di donne, un'età media di 60 anni e una prevalenza di ministri settentrionali. Su 25 membri del governo (24 ministri più la premier) ci sono sette donne. Tre con portafoglio (Bernini, Calderone, Santanchè) e tre senza (Casellati, Locatelli, Roccella). Sono il 28%. Un passo indietro rispetto agli ultimi due governi: quello di Draghi e il Conte 2, entrambi con una percentuale del 33%. Lontano il governo Renzi, che parlò con 8 donne su 16. Con 59,96 anni di età media, il governo Meloni è uno dei più anziani della storia. Il record è di Mario Monti: il suo esecutivo era un po' più vecchio, 64 anni. La più giovane di tutti è proprio la presidente del Consiglio: Giorgia Meloni, con i suoi 45 anni. Poi Alessandra Locatelli (Disabilità) con 46 e Matteo Salvini (Infrastrutture), con 49. Gli altri sono tutti over 50. La più anziana è Elisabetta Casellati (Riforme), 76 anni. Poi Carlo Nordio (Giustizia), 75. Più di metà dei componenti vengono dal nord: 13 su 25. Otto dal centro Italia e quattro dal Sud. La città più rappresentata è Roma: nella capitale sono nati Meloni, Schillaci, Abodi e Tajani. In Sardegna, a Bonorva in provincia di Sassari, è nata la ministra Calderone (Lavoro).

Letta:  
"L'unica novità  
è una donna  
Premier"



"Dopo aver ascoltato lista, nomi e denominazioni del governo Meloni", ha commentato invece Enrico Letta, "dico ancora più convintamente opposizione, opposizione, opposizione. L'unica novità è una donna premier, un fatto storico per il nostro Paese, oggettivamente da riconoscere". Un in bocca al lupo alla nuova premier è arrivato da Carlo Calenda: "Auguri a Giorgia Meloni. Avere una presidente del Consiglio donna che si è battuta con coraggio per arrivare a Palazzo Chigi con le sue sole forze è comunque un grande cambiamento per l'Italia. Saremo all'opposizione. Ma le auguriamo di avere successo per l'Italia".

## Ecco tutte le donne e gli uomini di Giorgia Meloni

### Ministri senza portafoglio:

- Ministro per i Rapporti col Parlamento: Luca Ciriani
- Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica: Gilberto Pichetto Fratin
- Ministro degli Affari regionali e delle autonomie: Roberto Calderoli
- Ministro delle Politiche del mare e del Sud: Sebastiano Musumeci
- Ministro degli Affari europei, delle Politiche di coesione del Pnrr: Raffaele Fitto
- Ministro dello Sport e dei Giovani: Andrea Abodi
- Ministro per la Famiglia, la natalità e le Pari opportunità: Eugenia Maria Roccella
- Ministro per la Disabilità: Alessandra Locatelli
- Ministro per le Riforme istituzionali: Maria Elisabetta Alberti Casellati

### Ministri con portafoglio:

- Ministro per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale: Antonio Tajani, per il quale sarà proposta in Cdm la carica di vicepremier
  - Ministro dell'Interno: Matteo Piantedosi
  - Ministro della Giustizia: Carlo Nordio
  - Ministro della Difesa: Guido Crosetto
  - Ministro dell'Economia: Giancarlo Giorgetti
  - Ministro dello Sviluppo economico, che assumerà la denominazione di Ministro delle imprese e del Made in Italy: Adolfo Urso
  - Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, che assumerà la denominazione di Ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare: Francesco Lollobrigida
  - Ministro della pubblica amministrazione: Paolo Zangrillo
  - Ministro delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili: Matteo Salvini, per il quale sarà proposta in Cdm la carica di vicepremier
  - Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali: Marina Elvira Calderone
  - Ministro dell'Istruzione, che assumerà la denominazione di Ministro dell'Istruzione e del merito: Giuseppe Valditara
  - Ministro dell'Università e della Ricerca: Annamaria Bernini
  - Ministro della Cultura: Gennaro Sangiuliano
  - Ministro della Salute: Orazio Schillaci
  - Ministro del Turismo: Daniela Garnero Santanchè
- Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Alfredo Mantovano.



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

**BluePower**

ENTRA IN  
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

## Politica

Conte:  
"Segnali  
preoccupanti"



"Auguri di buon lavoro a Meloni. La lista dei ministri conferma, però alcuni segnali preoccupanti. Crosetto che passa direttamente dalla rappresentanza di interessi di industrie che operano nel settore della difesa al ministero competente, a garanzia di una sicura corsa al riarmo; FI alla guida degli Esteri dopo le gravi esternazioni di Berlusconi sulla guerra in Ucraina; segnali sparsi che preannunciano un brusco arretramento nel percorso di riconoscimento e rafforzamento dei diritti civili. Prepariamoci a un'opposizione intransigente e senza sconti, per il bene del Paese". Lo scrive su fb il leader del M5s Giuseppe Conte.

# L'Europa si congratula con la neo-Premier Meloni



"Congratulazioni a Giorgia Meloni per la sua nomina a primo ministro italiano, la prima donna a ricoprire questo incarico". Lo ha scritto, sul suo profilo ufficiale Twitter, Ursula von der Leyen. "Conto su, e attendo con impazienza, una cooperazione costruttiva con il nuovo governo sulle sfide che affrontiamo insieme", ha aggiunto la presidente della Commissione europea. Poi Charles Michel: "Congratulazioni a Giorgia Meloni che assume la carica di primo premier donna d'Italia. Lavoriamo insieme per il bene dell'Italia e dell'Unione europea. La aspetto al Consiglio Europeo", ha concluso il presidente del Consiglio Europeo, scrivendo in italiano la parte conclusiva del tweet, "per lavorare insieme per il bene dell'Unione Europea". Ed ancora la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: "Congratulazioni Giorgia Meloni, la prima donna Premier in Italia. L'Europa sta affrontando enormi sfide. Aiutiamo i nostri cittadini e sosteniamo l'Ucraina rimanendo uniti e determinati. L'Europa ha bisogno dell'Italia. Insieme supereremo ogni difficoltà", ha aggiunto la presidente del parlamento europeo, "Buon lavoro!".

Tutte le donne  
e gli uomini di Giorgia



Giorgia Meloni ha ricevuto l'incarico dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'ha accettato. La leader di Fdi ha quindi presentato la lista dei ministri per poi lasciare il Quirinale a bordo di un'Audi scura. Il giuramento della presidente del Consiglio dei ministri e dei componenti il nuovo Governo si è svolto al palazzo del Quirinale sabato 22 ottobre, alle ore 10.00. Mentre Domenica mattina ci sarà la cerimonia della campanella con Draghi, ovvero il vero e proprio cambio della guardia a Palazzo Chigi, che segnerà l'avvio pieno dell'era Meloni. Dopo il saluto con Draghi, immediatamente il Consiglio dei ministri.

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee  
BREAK

Sisal

INPS  
pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## Economia

Energia, Rigassificatore di Piombino. Giani (Regione Toscana) rompe gli indugi: "Martedì firmo". Sindaco pronto al ricorso



“La conferenza dei servizi, presupposto fondamentale all’approdo della nave di rigassificazione nel porto di Piombino, si è conclusa con parere favorevole per prescrizioni, quindi con l’esito positivo rispetto alla sua collocazione. La nave resterà nel porto per tre anni dal momento in cui entra in esercizio. Entro 45 giorni, con prescrizione assoluta, Snam dovrà indicare sulla base degli studi e delle verifiche che sta facendo sull’intera costa italiana dove montare la piattaforma offshore, che fornirà il suo servizio nei 22 anni successivi”. L’annuncio arriva dal presidente della Regione Toscana e commissario al rigassificatore, Eugenio Giani, al termine della riunione della conferenza dei servizi che ha espresso in giornata parere positivo alla realizzazione dell’impianto a Piombino. “Questo è il risultato di un lavoro di 35 enti che sono stati chiamati e di 87 osservazioni sono state trasmesse e inviate anche da altri enti - aggiunge - è stato un lavoro molto approfondito, la mole di materiali che mi lascia in termine di pareri, osservazioni, valutazioni tecniche è consistente”. Il parere favorevole, aggiunge, “è condizione determinante perché io possa rilasciare l’autorizzazione nell’arco di qualche ora. Voglio arrivare ad approvare in Giunta il memorandum Piombino che costituirà fonte di intesa, presupposto per l’autorizzazione. Questo avverrà lunedì pomeriggio, fra lunedì sera e martedì mattina firmerò materialmente l’atto che consente a Snam di iniziare i lavori”. Le prescrizioni destinate a diventare parte integrante dell’autorizzazione “sono ampie e articolate - conferma Giani - e si

# Per salvare il Paese servono 70 miliardi di euro entro fine anno

E in arrivo uno degli inverni più difficili degli ultimi 50 anni. Per salvare i bilanci delle famiglie e delle imprese, infatti, sarà necessario impiegare entro la fine dell’anno almeno 70 miliardi di euro. Di questi, 35 per dimezzare il caro bollette e altrettanti, con la legge di Bilancio 2023, per non far decadere dal prossimo gennaio alcune misure introdotte dal governo uscente. La situazione è critica: il nuovo esecutivo dovrà fare l’impossibile per recuperare tutte queste risorse senza ricorrere ad un aumento del deficit, visto che, al massimo, potrà beneficiare su un “tesoretto” che potrebbe toccare i 25 miliardi di euro. Se non riuscirà a recuperarne altri 45, rischiamo un 2023 molto complicato. Secondo le ultime previsioni, infatti, ben 6 province su 10 registreranno una crescita negativa. A segnalarlo è l’Ufficio studi della CGIA.

• Per dimezzare il caro energia servono almeno 35 miliardi. Secondo una stima dell’Ufficio studi della CGIA, per mitigare il caro energia il nuovo Governo dovrebbe trovare entro il prossimo 31 dicembre almeno 35 miliardi di euro per dimezzare gli aumenti di costo in capo a famiglie e imprese previsti nel 2022. Aumenti che, al netto dei 58 miliardi di aiuti erogati quest’anno contro il caro bollette, ammontano complessivamente a 70 miliardi di euro. Ecco perché, secondo la CGIA, sono necessari altri 30 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere 5 miliardi per estendere anche al prossimo mese di dicembre gli effetti contro il rincaro delle bollette introdotti con il decreto Aiuti ter.

• Una legge di Bilancio 2023 come minimo da 35 miliardi. Visti i tempi risicatissimi, anche

riferiscono naturalmente a tutta una serie di materie di ordine tecnico. Raggruppandole su tre grandi questioni riguardano la sicurezza, la possibilità di una compatibilità ambientale che non danneggi le attività che vengono svolte e la prevenzione di tutto ciò che può procurare danni all’attività del porto”. In questo senso, riferisce ancora il governatore della

## Il report della Cgia di Mestre



approvare in tempo la prossima legge di Bilancio non sarà semplicissimo: per legge il voto definitivo dovrà avvenire entro il 31 dicembre, altrimenti potrebbe farsi strada l’esercizio provvisorio. Pertanto, i tempi a disposizione sono strettissimi e non sarà facile trovare tutte le risorse per confermare, anche per l’anno venturo, molti provvedimenti introdotti dal governo Draghi che, si stima, quantificabili in 35 miliardi di euro, così suddivisi: quasi 15 miliardi di euro per rinnovare nel primo trimestre le misure contro il caro energia previste dal decreto Aiuti ter; almeno 8,5 miliardi di euro per indicizzare le pensioni; almeno 5 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego; 4,5 miliardi di euro per lo sconto contributivo del 2 per cento a carico dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 35 mila euro; 2 miliardi di euro di spese indifferibili. Sono risorse, quelle appena elencate, che non includono nessun altra misura; tanto meno quelle che sono state al centro della recentissima campagna elettorale. Come l’estensione della flat tax, le pensioni minime a 1.000 euro, il taglio del cuneo fiscale, etc.

• Il nuovo esecutivo può contare su un “tesoretto” da 25 miliardi. Il “tesoretto”, che il nuovo governo “eredita” dal premier uscente Draghi, potrebbe essere di 20 miliardi di euro: 10 da usare subito e altri 10 da impiegare nella manovra 2023. Risorse che sono state “recuperate” senza fare nuovo deficit, grazie al fatto che in quest’ultimo anno l’esecutivo uscente è riuscito a mantenere i conti ordine. Un ulteriore aiuto potrebbe arrivare anche da Bruxelles che sta per mettere a punto una misura che consentirà di recuperare i fondi strutturali europei 2014-2020 non ancora spesi o non impegnati in modo vincolante. Il nostro Paese potrebbe avere a disposizione tra i 4-5 miliardi di euro. Pertanto, a fronte di 70 miliardi di spese da impegnare nel giro di poco più di 2 mesi, il nuovo governo può contare su una copertura di circa 25 miliardi. Nel caso non si volesse fare nessun altro scostamento di bilancio, non sarà certo facile trovare in poco tempo ben 45 miliardi di euro (vedi Tab. 1).

• Previsioni 2023 amare: 6 province su 10 in recessione. Sebbene mai come in questo momento elaborare delle previsioni

economiche sia particolarmente arduo, a detta di tutti i principali istituti di ricerca, comunque, il 2023 sarà molto difficile. Delle 107 province monitorate da Prometeia, ad esempio, 67 (pari al 62 per cento del totale) l’anno prossimo registreranno una crescita negativa. Se a livello nazionale il Pil (o meglio il valore aggiunto reale) sarà pari a zero, le differenze a livello provinciale saranno abbastanza contenute, anche se si verificheranno alcune sorprese positive: come le performance di alcune realtà del Mezzogiorno. Anche se dello zero virgola, tra le province che l’anno prossimo registreranno una crescita positiva segnaliamo, in particolar modo, Roma, Belluno, Viterbo, Fermo e Bari (tutte con il +0,3 per cento), Venezia, Foggia e Modena (con il +0,4 per cento), Cremona, Verona e Bologna (con il +0,5 per cento), Salerno e Savona (entrambe con il + 0,6 per cento). A guidare la graduatoria a livello nazionale, infine, sarà il capoluogo di regione della Lombardia. Nella provincia di Milano, infatti, l’aumento del valore aggiunto toccherà il +0,8 per cento. Le situazioni più critiche, invece, riguarderanno Pisa, Cagliari, Ragusa, Messina e Macerata (tutte con una diminuzione della crescita dello 0,8 per cento), Enna e Rovigo (entrambe con il -0,9 per cento) e Vibo Valentia (con il -1 per cento). Va infine segnalato che sono molte le province che non hanno ancora recuperato il livello di ricchezza che avevano nel periodo pre-Covid (2019). Le situazioni di maggiore ritardo le scorgiamo a Siena (-1,9 per cento), Prato (-2), Belluno (-2,2) e Pisa (-2,3). Maglia nera, infine, per le province di Campobasso e Vibo Valentia (-2,4).

Toscana, “la banchina consentirà assolutamente le attività del porto per le navi che lì si recano per finalità legate alla siderurgia, non ci sarà inoltre nessuna alterazione rispetto ai traghetti, anzi nella prescrizione che metteremo nel memorandum chiederemo anche un maggiore flusso di collegamento con l’isola d’Elba”. Delusi i comitati ambientalisti e i sinda-

calisti che, assiepatisi fuori da palazzo Strozzi Saccati, hanno rumoreggiato per tutta la mattinata in attesa di una decisione il cui segno era evidente da settimane. Il sindaco di Piombino, Francesco Ferrari, fa un passo in più e intende portare le ostilità dinanzi al Tar: “Noi faremo ricorso - dichiara ai giornalisti al termine del vertice - è un procedimento quello

che si è concluso oggi che fa acqua da tutte le parti, doveva contemplare l’ipotesi on shore in porto e l’ipotesi fuori dal porto. Invece nemmeno oggi c’è un progetto per l’ipotesi in mare aperto. Il commissario straordinario, lo abbiamo detto dal primo giorno, ha assunto questo incarico in maniera sbagliata con l’obiettivo di autorizzare l’opera”.

## Economia

“Il governo italiano si è mosso con la massima determinazione fin dall’inizio, siamo il paese europeo che ha più diversificato le fonti di approvvigionamento di gas, riducendo di due terzi la dipendenza dalla Russia. E lo abbiamo fatto certamente prima di chiunque altro in Europa”, dice il premier uscente Mario Draghi in conferenza stampa a Bruxelles, dopo che i leader Ue hanno finalmente raggiunto un accordo sul prezzo del gas. “Presto le bollette saranno più basse” grazie “alle misure proposte dal governo italiano”, prosegue il premier uscente. Nel Consiglio europeo ci sono stati “scambi su vari elementi”, perché “siamo tanti paesi, siamo diversi tra noi e vale per l’energia come per tante cose”, perché “le condizioni di partenza sono diverse”. Quindi al Consiglio Ue “ci sono state discussioni” ma alla fine è emersa per “la prima volta l’intenzione di avere un tetto al prezzo del gas e un meccanismo di finanziamento comune, questo non era per niente scontato” ma “alla fine siamo riusciti ad averlo” e “una decisione comune ci fa tutti più forti”. “L’Italia ha tutte le capacità per essere protagonista in Europa per tracciare un sentiero e percorrerlo insieme a tutti i partner”, aggiunge il premier uscente. Draghi ha poi spiegato che “le decisioni di questa notte mi hanno reso soddisfatto, sono venute dopo un po’ di tempo, c’è voluta una po’ di energia, ma mostrano che l’Europa è unita e pronta a intervenire con misure efficaci per rispondere alle esigenze di cittadini e imprese”. Il pacchetto approvato, continua, “accoglie tutte le misure richieste dall’Italia: la creazione di un corridoio

# Draghi: “Presto in Europa bollette più basse grazie alle misure proposte dall’Italia”



dinamico per il prezzo del gas, il disaccoppiamento tra prezzo del gas e dell’elettricità, la necessità di avere strumenti comuni per mitigare il rincaro dei prezzi dell’energia”. Misure che saranno operative “il più presto possibile”. “Il nostro problema non è la disponibilità di gas, noi siamo quelli in Europa che hanno la maggiore disponibilità e continuiamo a esportare milioni di metri cubi.

I nostri stoccaggi sono pieni, 92-93% vuol dire pieni. Il nostro problema, e di altri paesi come noi, è il prezzo”, spiega il premier uscente. “Su questo fronte non c’erano proposte e non potevamo essere interessati”, prosegue Draghi, ma il confronto nel Consiglio europeo “ha portato a una decisione all’unanimità”. “Ci sarà ancora bisogno di tanto tempo prima che il debito in Europa

venga condiviso. La lotta al cambiamento climatico è stato un passo straordinario, perché l’Europa ha dimostrato di esser all’avanguardia nel mondo, tanto che alcuni dicono un po’ troppo. Ma sono un fatto tutti gli investimenti nelle rinnovabili fatti in questi anni, e soprattutto la mobilitazione culturale dei cittadini europei sul cambiamento climatico, non esito a dire superiore a qualsiasi altra parte del mondo. Non do consigli, ciò che il governo uscente può fare è la testimonianza di quello che ha fatto”, prosegue Draghi. “Stiamo cercando di assicurare una transizione più serena e informata possibile”, ribadisce.

## DRAGHI: ITALIA GRANDE PAESE, ARRIVANO DIFFICOLTÀ MA ECONOMIA SOLIDA

“L’Italia è davvero un grande paese e ha mostrato forza e credibilità negli ultimi due anni. La performance dell’economia italiana è andata molto bene, adesso comincia un momento di difficoltà, ma l’Italia vi entra da un punto di partenza abbastanza solido”, dice Draghi, rispondendo in inglese a una domanda sulle tensioni sui mercati ora che si insedierà un altro governo.

## Dalle ore 10 del 2 novembre via ai nuovi eco incentivi per l’acquisto di auto non inquinanti

Dalle ore 10 del 2 novembre si aprono sulla piattaforma [ecobonus.mise.gov](https://ecobonus.mise.gov) le prenotazioni per i nuovi incentivi destinati all’acquisto di auto non inquinanti fino a 60 g/km CO<sub>2</sub>, così come stabilito dal Dpcm adottato dal Governo su proposta del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che così motiva ed illustra il suo ultimo provvedimento da ministro dello Sviluppo Economico: “Con l’avvio di questa misura si concretizza il disegno industriale avviato all’inizio del mio mandato per accompagnare la filiera e i cittadini verso la transizione green, puntando su un approccio pragmatico che tenga conto non solo degli effetti economici e ambientali ma anche di quelli sociali. Istituito per la prima volta al Mise un fondo ad

### Il provvedimento del Mise



hoc da 8,7 miliardi di euro, sono stati resi strutturali finanziamenti e strumenti dedicati sia al lato dell’offerta che a quello della domanda, con l’obiettivo di imprimere una forte accelerazione nella diffusione di auto meno inquinanti e un solido soste-

gno alle produzioni industriali italiane”. Le novità introdotte riguardano innanzitutto i cittadini con un reddito inferiore a 30 mila euro, che per l’acquisto di veicoli di categoria M1, elettriche e ibride plug-in, potranno beneficiare per l’anno 2022 di un incremento del

50% dei contributi finora previsti sulla base delle risorse già stanziare. In particolare, gli incentivi saranno così rimodulati: fino a un massimo di 7.500 euro di contributi con rottamazione (4.500 euro senza rottamazione) per l’acquisto di nuovi veicoli con emissioni comprese nella fascia 0-20 g/km CO<sub>2</sub> e con prezzo di listino della casa automobilistica pari o inferiore a 35.000 euro Iva esclusa; fino a un massimo di 6.000 euro di contributi con rottamazione (3 mila euro senza rottamazione) per l’acquisto di nuovi veicoli con emissioni comprese nella fascia 21-60 g/km CO<sub>2</sub> e con prezzo di listino della casa automobilistica pari o inferiore a 45.000 euro Iva esclusa. Inoltre, i nuovi ecobonus spetteranno anche alle persone giuridiche che svolgono attività di

noleggio auto con finalità commerciali, diverse dal car sharing, purché mantengano la proprietà dei veicoli almeno per 12 mesi e secondo la seguente ripartizione dei contributi: fino a un massimo di 2.500 euro di contributi con rottamazione (1.500 euro senza rottamazione) per l’acquisto di nuovi veicoli con emissioni comprese nella fascia 0-20 g/km CO<sub>2</sub> e con prezzo di listino della casa automobilistica pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa; fino a un massimo di 2.000 euro di contributi con rottamazione (1.000 euro senza rottamazione) per l’acquisto di nuovi veicoli con emissioni comprese nella fascia 21-60 g/km CO<sub>2</sub> e con prezzo di listino della casa automobilistica pari o inferiore a 45.000 euro IVA esclusa.

## Economia

CARLO VERDONE (Presidente FEDERITALY) congiuntamente a LAMBERTO SCORZINO (Segretario Nazionale), ed in rappresentanza dell'intera dirigenza di FEDERITALY, intendono formulare i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Esecutivo da oggi in carica, presentandoli anche singolarmente a tutti i titolari nominati al vertice dei relativi Dicasteri: "Coscienti che l'efficace azione del nuovo Governo risieda nelle competenze possedute dai singoli esponenti nonché nell'azione sinergica d'ogni Dicastero, intendiamo esprimere i migliori auspici per l'arduo compito che ogni singolo Ministro si accinge ad assumere. La velocità con la quale si è giunti alla formazione dell'Esecutivo è sia indice di quanto il Paese abbia bisogno di risposte concrete, urgenti, fattive, su numerosi dossier che minano oggi con estrema pericolosità la solidità del tessuto imprenditoriale italiano, sia espressione di come una vera democrazia sa affrontare la complessità di gestione delle istanze da rappresentare anche sul piano internazionale".

Allo stesso tempo, FEDERITALY intende attestare la propria piena soddisfazione al nascente Governo per aver - prima volta nella storia repubblicana - voluto includere nella denominazione stessa di uno dei più importanti Ministeri, l'ex MISE, la locuzione "Made in Italy", a meno di una settimana dalla stessa statui-

# Verdone-Scorzino (FederItaly): "Bene la nuova denominazione Mise con Imprese e Made in Italy"



zione resa pubblica durante il "1° Summit Export e Made in Italy" di FEDERITALY. Poiché aldilà della mera notazione linguistica, tale scelta sottolinea e riconosce, inconfutabilmente d'ora in poi, l'importanza per il nostro Paese di uno dei pilastri assoluti dell'economia italiana. Così, in merito, CARLO VERDONE: "Giunga in particolare all'On. Sen. Adolfo Urso, titolare del nuovo 'Ministero Imprese e Made in Italy' il nostro più sentito augurio colmo di soddisfazione. Mai fino ad ora, al più alto livello delle Istituzioni, si era inteso rappresentare dinamicamente in modo altrettanto efficace l'importanza che il 'Made in Italy' co-

filiera relativa realizza complessivamente ben il 32% del nostro Pil, e proprio per questo ci poniamo quale 8° Paese al Mondo Esportatore e 8° Paese al Mondo per Pil. D'ora in poi chiunque, in Italia e all'estero, comprenderà quindi immediatamente l'eccezionale importanza che tale scelta rappresenta. Ma, soprattutto, tale scelta attesta finalmente

di questo Paese".

Gli fa eco LAMBERTO SCORZINO: "Come FEDERITALY siamo assolutamente grati per la felice scelta relativa alla nuova denominazione del Dicastero. Perché ciò esplicita senza alcun dubbio quanto rilevante sia lo sforzo che profondiamo ogni giorno per far comprendere ed affermare sempre più il 'Made in Italy' e ogni realtà imprenditoriale che lo realizzi. Pertanto, con rinnovato vigore, intendiamo ed intenderemo favorire con ogni mezzo a nostra disposizione - a partire dalle numerose rappresentanze permanenti estere di FEDERITALY - la conoscenza, la tutela, la promozione, delle eccellenze che compongono e continueranno a dare sempre maggior lustro al nostro Paese, ovunque nel Mondo. Comprendendo appieno la portata della scelta operata nel momento stesso in cui nasce il Governo, assicureremo quindi la nostra totale disponibilità operativa portando istanze e idee delle aziende italiane nostre associate al Dicastero, certi di un attento ascolto e conseguente beneficio per tutte le mPMI italiane".



stituisce per l'intero nostro Paese. L'avevamo pubblicamente dichiarato durante il recente Summit organizzato da FEDERITALY la scorsa settimana: nonostante il difficilissimo biennio 2021-2022, la

esplicitamente l'importanza delle mPMI quali vere protagoniste dell'economia italiana, atteso che il 98% delle aziende in Italia sono di tale categoria e dunque costituiscono il presente - e soprattutto il futuro -



**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



## MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

## SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



**Economia**

di **\*Mario Lettieri**  
e **\*\*Paolo Raimondi**

# Ecco il vero significato del premio Nobel a Bernanke

«Per la ricerca su banche e crisi finanziarie», il Premio Nobel per le scienze economiche quest'anno è stato dato a tre economisti americani, Ben Bernanke, già presidente della Federal Reserve dal 2006 al 2014, e i professori Douglas Diamond dell'Università di Chicago e Philip Dybvig dell'Università di Saint Louis.

Nelle motivazioni si legge che essi «hanno notevolmente migliorato la nostra comprensione del ruolo delle banche nell'economia, in particolare durante le crisi finanziarie. Una scoperta importante nella loro ricerca è il motivo per cui è fondamentale evitare i crolli delle banche».

Il fatto che Bernanke sia stato il banchiere centrale prima e dopo la grande crisi finanziaria del 2008 getta qualche dubbio sulla bontà della scelta. E fa subito sorgere un'altra domanda: perché dare loro il Nobel proprio oggi, nel mezzo di una crisi economica e finanziaria che potrebbe essere peggiore di quella appena passata?

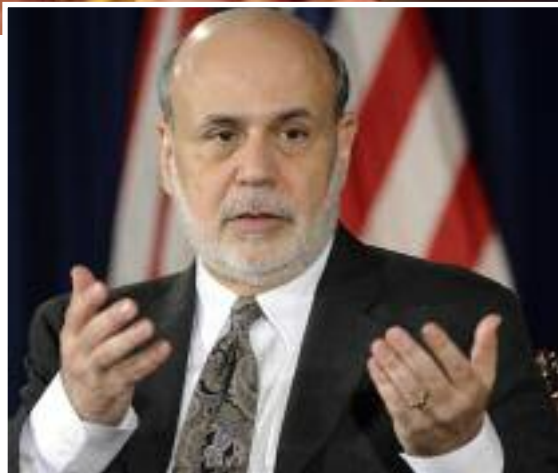
Il Nobel è stato assegnato per due articoli scritti nel lontano 1983. Nella loro analisi, Diamond e Dybvig avevano spiegato che le banche operano come intermediari tra i risparmi depositati e i crediti a lungo termine per le imprese. Il sistema funzionerebbe bene in tempi normali, ma, ammettevano, rende le banche vulnerabili ai rumors, alle voci circa un loro imminente collasso, che possono provocare il run, cioè la corsa agli sportelli per ritirare i risparmi.

Da parte sua, Bernanke aveva studiato la Great Depression americana e globale degli anni Trenta, dimostrando

come le banche in dissesto avessero giocato un ruolo decisivo nella peggiore crisi della storia moderna. Il crollo del sistema bancario spiegherebbe perché la recessione non sia stata soltanto profonda, ma anche duratura. Infatti, tra il gennaio 1930 e il marzo 1933, la produzione industriale statunitense diminuì del 46% e la disoccupazione crebbe al 25%.

La crisi si diffuse a macchia d'olio, provocando una profonda recessione economica in gran parte del mondo. In Gran Bretagna la disoccupazione salì al 25% e in Australia al 29%. In Germania la produzione industriale si dimezzò e più di un terzo della forza lavoro divenne disoccupata.

La ricerca di Bernanke mostra che le crisi bancarie possono avere conseguenze catastrofiche. Una giusta intuizione che, però, stranamente non fu applicata nella crisi finanziaria del 2008.



Secondo il Comitato Nobel «queste intuizioni costituiscono la base delle moderne regole bancarie». Tra cui elenca anche la garanzia governativa ai depositi dei risparmiatori, dimenticando che essa era già stata introdotta dal presidente Roosevelt negli anni Trenta, come parte della legge Glass-Steagall Act sulla separazione bancaria. Secondo il Comitato i risultati delle ricerche sono stati «la motivazione alla base di

aspetti cruciali della politica economica durante la crisi finanziaria del 2008-2009», e che «Bernanke fu in grado di trasformare le conoscenze della ricerca in politiche», adottate anche durante la pandemia per evitare una crisi finanziaria globale. La storia ci dice che non è andata proprio così. Nel 2008 la Fed di Bernanke era più concentrata a fronteggiare il pericolo d'inflazione, che allora non era così grave, invece di capire

che l'intera finanza era in tilt. I controlli non avevano funzionato, anzi, si era permessa la crescita del «sistema bancario ombra», insieme alla speculazione più aggressiva e alla creazione di titoli e di derivati a dir poco «opachi». La finanza era diventata egemone, in grado di influenzare le politiche nazionali e le scelte globali, istaurando anche un sistema di relazioni tossiche con la politica.

Bernanke, già conosciuto per la sua teoria dei «dollari gettati dagli elicotteri», operò su tre linee: un gigantesco bail out delle banche «too big to fail» (troppo grandi per essere lasciate fallir); l'inizio dei quantitative easing; e la politica del tasso d'interesse zero. A ottobre 2009 il bilancio della Fed era già salito a 2.100 miliardi di dollari agli 870 di prima della crisi.

La tanta liquidità fu incanalata soprattutto verso Wall Street, che vide un'impennata del Dow Jones. Tale politica è stata continuata con più forza anche dopo l'uscita di Bernanke dalla Fed, fino ai drammatici cambiamenti recessivi e inflazionistici di oggi. In conclusione, dietro il Nobel ai tre economisti sembra ci sia un invito della finanza in crisi a continuare con i salvataggi e le stesse politiche «liquide» del passato. Absit iniuria verbis per i tre Nobel, a noi, più modestamente, sembra che la grande finanza sia ancora alla base delle crisi sistemiche.

*\*già sottosegretario all'Economia \*\*economista*

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/E - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-1520919 (r.a.) - Fax 06-2914657  
E-mail redazione: ppn@ppn.it

REG. MIN. SU F T W I

STENI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## Primo Piano



Peggiora lo scenario macroeconomico degli Stati Uniti. E, come sempre, quando la macchina economica degli Usa arranca, stavolta principalmente a causa dell'inflazione, il resto del mondo (occidentale) si mette in allerta. Anche perché, stavolta, la luce in fondo al tunnel sembra lontano. Gli analisti, anzi, stimano che la Federal Reserve, la Banca centrale americana, sarà costretta addirittura a mettere un freno all'economia in misura maggiore del previsto per combattere gli elevati rincari, rialzando i tassi nelle prossime riunioni. Secondo i mercati dei futures che seguono il tasso dei federal funds, gli operatori hanno pienamente messo in preventivo che il tasso di riferimento raggiungerà il 5 per cento nel maggio 2023, dal 4,6 per cento indicato prima degli ultimi dati sull'inflazione pubblicati alla fine della settimana scorsa. Le aspettative sono aumentate dopo il rapporto sull'indice dei prezzi al consumo di settembre, che ha mostrato come, pur essendo in calo rispetto al +8,3 per cento di agosto, i livelli rimangono elevati:

## Inflazione e tassi, rebus per la Fed Gli analisti: "Tenere alta la guardia"

il tasso è stato dell'8,2 per cento, sopra le attese degli analisti che scommettevano su un +8,1 per cento. Su base mensile l'aumento è stato dello 0,4 per cento, oltre il +0,2 previsto. Sembra scontato a questo punto, per gli osservatori, che la Fed opererà ancora una volta per un aumento aggressivo dei tassi d'interesse nella prossima riunione di inizio novembre e che realizzerà il quarto aumento consecutivo dei tassi di 0,75 punti percentuali. Ciò porterebbe il tasso dei federal funds a una nuova fascia obbiettivo compresa tra il 3,75 e il 4 per cento, significativamente più alta del livello vicino allo zero re-

gistrato di recente a marzo e vicina al picco del 4,6 per cento previsto lo scorso mese. I dati sull'inflazione, insieme a ulteriori segnali di tenuta del mercato del lavoro, stanno alimentando i timori di un'estensione del ritmo dello 0,75 per cento anche a dicembre, con un altro aumento di mezzo punto previsto per febbraio. Per rallentare il ritmo degli aumenti, i funzionari della Fed aspettano di vedere segnali di un'inflazione che inizi a diminuire su base mensile. Per prendere in considerazione una pausa nella campagna di inasprimento storicamente aggressiva, la Banca centrale ha infatti affermato di dover vedere prove concrete che l'inflazione "core" - che esclude voci volatili come cibo ed energia - stia scendendo verso l'obiettivo del 2 per cento fissato da tempo. Ieri, però, Patrick Harker, presidente della Fed di Filadelfia, ha dichiarato di essere favorevole a una pausa dopo che i tassi avranno raggiunto un livello restrittivo, per fare il punto sull'economia. "Dopodiché, se necessario, potremo stringere ulteriormente, sulla base dei dati", ha spiegato. "Ma dovremmo lasciare che il sistema funzioni da solo. E dobbiamo anche riconoscere che ci vorrà tempo: l'inflazione è nota per salire come un razzo e poi scendere come una piuma".

## L'incertezza dei mercati: "Molte nubi"



I mercati tornano in affanno, dopo giorni piuttosto euforici, con la Borsa di Wall Street che riflette il crescente clima di incertezza. I future a Wall Street sono rimasti penalizzati dalla trimestrale di Tesla, il marchio automobilistico di Elon Musk, il cui titolo ha perso oltre il 6 per cento nell'after hour, trainato giù dal calo di ricavi. Male anche i titoli asiatici, tranne la Cina, e i future europei, mentre lo yen è risalito fin quasi a quota 150 sul biglietto verde e il prezzo del petrolio ha compiuto un salto in avanti, sulla scia del calo delle scorte settimanali Usa, che riflettono un andamento costante dei consumi di greggio negli Stati Uniti. Ad abbattere i prezzi non è bastata l'annunciata riduzione delle scorte petrolifere Usa da parte del presidente Joe Biden, che sta tentando di far calare il prezzo della benzina in vista delle elezioni di midterm. "Chiaramente quest'anno, per i mercati, la bussola restano i dati sull'inflazione e le indicazioni della Fed" commenta Angelo Kourkafas, strategist per gli investimenti di Edward Jones, mentre il Beige Book della Federal Reserve, il rapporto che esce a due settimane dalla riunione del Fomc, il comitato di politica monetaria dell'istituto centrale americano, peggiora le sue prospettive sull'andamento dell'economia Usa, anche se migliorano le pressioni inflazionistiche. "Ottobre è un periodo stagionalmente favorevole ai rimbalzi delle Borse - commenta Vincenzo Bova, strategist di Mps Capitalservices -. Normalmente si fa un minimo e poi parte un rally, che dura fino alla fine del mese. Ma stavolta, coi tempi che corrono, è difficile dirlo e probabilmente arriveranno minimi ancora più bassi. Comunque, per come ha reagito il mercato, questa settimana potrebbe essere positiva, ma sempre in un trend di fondo negativo. Il che vuol dire che qualsiasi rialzo sarà temporaneo". Sullo sfondo restano i timori per la corsa dell'inflazione che non accenna a fermarsi, come dimostrano gli ultimi dati dell'Eurozona, che a settembre hanno registrato un rialzo dei prezzi al consumo del 9,9 per cento dopo il 9,1 di agosto e il 10 per cento della stima flash. Anche in Gran Bretagna l'inflazione è salita al 10,1 per cento, ai massimi da 40 anni, dal 9,9 per cento di agosto. "Le prospettive economiche sono diventate più pessimistiche a causa delle crescenti preoccupazioni per l'indebolimento della domanda", rileva l'ultimo Beige Book della Fed. Secondo il Beige Book le pressioni inflazionistiche sono migliorate e dovrebbero continuare a farlo, dopo aver toccato il top da 40 anni. In compenso l'attività economica ha rallentato, mostrando una modesta espansione in alcuni distretti, mentre è rimasta piatta in alcune regioni ed è scesa in altre due. L'occupazione comunque continua a salire a un passo tra il modesto e il moderato nelle maggior parte dei 12 distretti di competenza della Fed.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

pagamenti con carta INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



**Economia Italia**

Per salvare i bilanci delle famiglie e delle imprese sarà necessario impiegare, entro la fine dell'anno, almeno 70 miliardi di euro. Lo sostiene la Cgia di Mestre che rileva come, dell'importo totale, 35 miliardi serviranno per dimezzare il caro-bollette e altrettanti, con la legge di Bilancio 2023, per non far decadere dal prossimo gennaio alcune misure introdotte dal governo precedente. "La situazione è critica - per la Cgia - e il nuovo esecutivo dovrà fare l'impossibile per recuperare tutte queste risorse senza ricorrere ad un aumento del deficit, visto che, al massimo, potrà beneficiare di un 'tesoretto' che potrebbe toccare i 25 miliardi di euro. Se non riuscirà a recuperare altri 45, si rischia un 2023 molto complicato". Secondo le ultime previsioni, infatti, ben 6 province su 10 registreranno una crescita negativa. Secondo una stima della stessa Cgia, per mitigare il caro-energia il governo di Giorgia Meloni dovrebbe trovare, entro il prossimo 31 dicembre, almeno 35 miliardi di euro per dimezzare gli aumenti di costo in capo a famiglie e imprese previsti nel 2022. Aumenti che, al netto dei 58 miliardi di aiuti erogati quest'anno contro il caro bollette, ammontano complessivamente a 70 miliardi di euro. Ecco perché, secondo la Cgia, sono necessari altri 30 mi-

# “Per famiglie e imprese 70 mld” La road map della Cgia al governo



liardi di euro, a cui si devono aggiungere 5 miliardi per estendere anche al prossimo mese di dicembre gli effetti contro il rincaro delle bollette introdotti con il decreto Aiuti ter. In più Palazzo Chigi dovrebbe mettere in conto una legge di Bilancio 2023 come minimo da 35 miliardi di cui quasi 15 miliardi di euro per rinnovare nel primo trimestre le misure contro il caro energia previste dal decreto Aiuti ter; almeno 8,5 miliardi per indicizzare le pensioni; almeno 5 miliardi per il rinnovo

del contratto del pubblico impiego; 4,5 miliardi di euro per lo sconto contributivo del 2 per cento a carico dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 35 mila euro; 2 miliardi di euro di spese indifferenti. "Sono risorse, quelle appena elencate, che - ha spiegato la Cgia - non includono nessun'altra misura; tanto meno quelle che sono state al centro della recentissima campagna elettorale. Come l'estensione della flat tax, le pensioni minime a 1.000 euro, il taglio del cuneo fiscale.

## *Infortunati sul lavoro Sindacati in piazza chiedono soluzioni*

Oggi Cgil, Cisl e Uil sono tornate in piazza ieri per chiedere salute e sicurezza sul lavoro. La manifestazione si è svolta in piazza Santi Apostoli, a Roma. Dal palco, oltre al contributo di delegati e delegate delle tre confederazioni, hanno preso la parola i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. In Italia - ha ricordato la Cgil - nel 2022, si sono registrati, ad oggi, 600 morti, 400mila infortuni, il 77 per cento di irregolarità aziendali. Per i sindacati "non sono solo numeri, riguardano la vita delle persone, la loro dignità, i loro diritti". "Muoiono tre persone al giorno, ci sono più di 2mila infortuni sul lavoro ogni giorno e questi dati credo parlino da soli: c'è troppa precarietà e ci sono pochi controlli, c'è bisogno di investire sulla sicurezza sul lavoro. Siamo già a 600 morti e non siamo ancora alla fine dell'anno. Questa strage va fermata. E questo vuol dire rimettere al centro il lavoro, una cultura del lavoro e la qualità del lavoro". Queste le parole del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, dal palco della manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Landini è tornato a sostenere la proposta di "dare soldi pubblici solo alle imprese che rispettano le norme sulla sicurezza" e di introdurre la "patente a punti".

"Il rilancio delle piccole e medie imprese italiane, spina dorsale della nostra economia, deve rappresentare un punto centrale e qualificante dell'azione del nuovo governo del Paese guidato da Giorgia Meloni". Lo ha dichiarato, a poche ore dall'insediamento del nuovo esecutivo a Palazzo Chigi, in una nota il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. "Attenzione al mare in Italy, al mare e alle infrastrutture, sguardo rivolto alla sicurezza energetica e, poi, la protezione di uno dei nostri asset più preziosi, l'industria alimentare - ha elencato - sono alcuni elementi di rilievo che emergono dalla denominazione dei ministeri che indicano la rotta del nuovo esecutivo. Noi di Unimpresa, come abbiamo sempre fatto nella nostra storia, forniremo il nostro contributo al governo e al Parlamento in termini di suggerimenti e in termini di analisi sia delle proposte oggetto di esame parlamentare sia del quadro economico interno e internazionale. C'è da

## Il mondo economico a Palazzo Chigi: “Agire subito, la situazione è grave”



spere che tra i primi provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri ci sia un pacchetto di misure volte a sostenere economicamente famiglie e imprese in relazione all'aumento dei prezzi dei prodotti

energetici", ha scritto ancora Ferrara. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maurizio Gardini presidente di Alleanza Cooperative, che ha inviato un messaggio alla neo-premier anche a nome dei copresi-

denti Mauro Lusetti e Giovanni Schiavone. "Caro energia e inflazione sono i problemi su cui il Paese si aspetta dal nuovo esecutivo interventi tempestivi ed efficaci senza i quali rischiamo di

trovarci in una crisi che non avrebbe precedenti nella storia della Repubblica: centinaia di migliaia di imprese costrette a chiudere, milioni di famiglie spinte verso il baratro della povertà. Su questi temi occorre intervenire con risolutezza, tutte le risorse disponibili e le energie del nuovo governo devono essere prioritariamente indirizzate su questi due fronti. Alle altre urgenti questioni penseremo subito dopo aver scongiurato il pericolo di mandare in frantumi la nostra economia e creare tensioni sociali difficilmente arginabili", ha aggiunto. "Siamo pronti e disponibili a un confronto e a un dialogo costruttivo, leale, per far conoscere le proposte della cooperazione e per cercare insieme alle altre forze sociali di trovare soluzioni che permettano all'Italia di superare le difficoltà del momento. E' tempo di superare le divisioni e lavorare insieme per un obiettivo imprescindibile: il bene comune del Paese", ha concluso Gardini.

## Economia Europa

# Coldiretti contro l'Unione europea: "Latte sintetico è l'ultimo schiaffo"

"Dopo la demonizzazione del vino, quale bevanda alcolica, gli insetti ad uso alimentare, già sdoganati da Bruxelles, la carne "finta", creata in laboratorio, l'ultimo attacco all'agricoltura ed alla zootecnia arriva dal latte sintetico". Aniello Ascolese, direttore regionale di Coldiretti Molise, avverte del pericolo dell'arrivo sulle tavole dei consumatori del prodotto con una missiva ai caseifici molisani - ma il problema è, naturalmente, di carattere nazionale - chiedendo di fare "fronte comune con i produttori agricoli e zootecnici della regione a tutela del sistema produttivo agroalimentare e in difesa del legittimo diritto dei cittadini di consumare cibi sani e genuini". "Il latte sintetico costituirebbe il primo passo verso la sua trasformazione in prodotti caseari, spazzando via secoli di storia e cultura del cibo, sano e genuino, di cui l'Italia ed il nostro Molise sono depositari da sempre - dichiara - E' in



gioco il destino di circa 1.200 stalle da latte che producono circa 50mila tonnellate di latte per un valore della filiera lattiero-casearia intorno ai 25 milioni di euro, senza contare il valore della trasformazione industriale, coinvolgendo circa 5mila addetti a monte e a valle della filiera". "Coldiretti - afferma il direttore Ascolese - è estremamente preoccupata per l'impatto devastante che il latte 'sintetico' avrebbe sulla filiera zootecnica collegata al Latte, mettendo in di-

scussione il futuro del settore che già è in grave difficoltà per l'impenata dei costi, dall'energia ai mangimi. Oggi è a rischio un allevamento su dieci. Dobbiamo aumentare la produzione, tenuto conto che l'Italia dipende dalle importazioni per il 16 per cento, non ridurla per dare spazio a prodotti finti". L'organizzazione degli agricoltori si dice estremamente preoccupata e auspica il coinvolgimento delle aziende casearie molisane nel dibattito sulla realizza-

zione e la commercializzazione, ormai prossima, del Latte sintetico, che è già una realtà in Paesi come gli Usa e viene prodotto utilizzando proteine prive di origine animale mediante una tecnica di produzione che inizia con il lievito e, attraverso la fermentazione di precisione, consente di ottenere le stesse proteine presenti nel latte vaccino. In Europa la Danimarca ha già annunciato l'apertura di una "fabbrica del latte" che sostituirà 50mila mucche l'anno.

## Tavares (Stellantis): "Tutelare il mercato dalle vetture cinesi"

"E' necessario chiedere a Bruxelles di 'rafforzare' il mercato europeo del settore dell'industria automobilistica per far fronte ai produttori cinesi". Lo ha detto l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, a margine del Salone dell'auto in corso a Parigi. Il dirigente ha sottolineato l'importanza di avere in Cina "le stesse condizioni" che ci sono in Europa. Peralto, ha aggiunto Tavares, gli standard previsti dalle normative sulle emissioni Euro 7 "sono inutili". Secondo il dirigente si tratta infatti di norme che devono essere "cancellate". Tavares ha definito la sua posizione di "buon senso".

Oggi, ha precisato, la "domanda chiave" riguarda la "questione" sull'azione dei leader europei nel mercato europeo dell'auto. Secondo Tavares, è necessario "non confondere" gli acquirenti, garantendo alla "classe media la libertà di movimento". Il dirigente ha poi evocato la situazione del gruppo in Italia, affermando che è "simile" a quella della Francia. Infine ha affermato che è necessario abbandonare il "dogma del veicolo elettrico per tutti perché è troppo caro". "La decisione dogmatica che è stata presa di vendere solamente auto elettriche nel 2035 ha conseguenze sociali ingestibili", ha detto Tavares, secondo il quale questo "dogma" deve essere completato con del "pragmatismo" che passa per degli incentivi.

## Madrid: l'edilizia in crisi per i costi schizzati in alto

Il settore delle costruzioni spagnolo ha espresso preoccupazione per il decollo del piano di investimenti da quasi 6 miliardi di euro per il recupero degli alloggi nell'ambito dei fondi europei Next Generation Eu. Fonti imprenditoriali consultate dal quotidiano "Cinco Dias" chiedono al governo un meccanismo di revisione dei prezzi dei materiali simile a quello applicato alle opere pubbliche. La volatilità del prezzo delle materie prime è diventata un peso che ne mette a rischio l'esecuzione, secondo l'associazione dei produttori di materiali da costruzione (Cepco). La questione ha iniziato a essere discussa tre settimane fa e sarà nuovamente affrontata in un prossimo incontro tra i rappresentanti del ministero dei Trasporti, delle regioni e della Cepco, a cui potrebbero aggiungersi altre associazioni di settore. Un'altra lamentela diffusa riguarda la mancanza di chiarezza negli incentivi fiscali che accompagnano il piano. A questo proposito, la Confederazione spagnola delle organizzazioni imprenditoriali (Ceo) sta studiando in dettaglio se il disegno di legge sul bilancio generale dello Stato del prossimo anno includa questi bonus.

## Vendite di Natale, spagnoli ottimisti Italia e Francia scelgono la cautela

I commercianti al dettaglio della Spagna si dicono (al 70 per cento) più ottimisti con rispetto alle vendite di fine anno in confronto i loro colleghi del resto dei Paesi europei, nonostante siano i più colpiti dalla riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, dalla concorrenza dell'e-commerce e dall'aumento dei prezzi dell'energia. Secondo uno studio realizzato da Ankorstore, che ha analizzato i dati di oltre 570 commercianti al dettaglio spagnoli, inglesi, francesi, tedeschi ed italiani, una gran parte dei dettaglianti spagnoli (circa il 76 per cento) teme comunque che la propria attività commerciale sia a rischio a causa dell'attuale clima economico. In quanto ad ottimismo, dopo gli spagnoli seguono gli inglesi (69 per cento), secondo i quali i consumatori continueranno a sostenere le loro attività, mentre meno della metà dei



dettaglianti italiani (47 per cento) e tedeschi (42 per cento) credono che il consumatore li manterrà a galla, anche se rimangono fiduciosi sulle vendite natalizie. A chiudere la classifica si trovano i francesi (30 per cento) che sono i meno ottimisti d'Europa. Per quasi l'87 per cento dei commercianti al dettaglio indipendente europeo, le vendite di Na-

tale rappresentano il momento più importante dell'anno, seguito dalle vendite estive (40 per cento) e da quelle per la festa della mamma (32 per cento). Questa tendenza è confermata anche dai dettaglianti spagnoli, tenendo conto che quasi per il 31 per cento di loro il Natale rappresenta la momento più importante dell'anno in termini di vendite.

## Economia Mondo

# Caro-energia, l'antidoto di Tokyo: contratti a lungo termine sul Gnl

Il Giappone importa quasi tutto il suo gas naturale destinato all'utilizzo nel Paese e, nonostante la peggiore crisi energetica degli ultimi anni, non sta affrontando carenze né deve fare i conti con prezzi fuori controllo. Il segreto? Fare affidamento su contratti a lungo termine per la fornitura di gas naturale liquefatto (Gnl), una strategia che era in declino fino a poco tempo fa, ma ora sta tornando in auge. "Anche di fronte all'impennata dei prezzi del Gnl, siamo in grado di mantenere praticamente la stabilità", ha affermato Takeshi Soda, direttore della divisione Petrolio e Gas naturale del ministero dell'Economia del Giappone. Secondo la società di consulenza energetica Wood Mackenzie, la domanda di contratti a lungo termine sta guadagnando ulteriore slancio quest'anno dopo che il volume



degli accordi sul Gnl di questo tipo ha raggiunto i massimi degli ultimi cinque anni nel 2021. I principali acquirenti in Giappone stanno negoziando con i venditori intese della durata di un decennio o anche di più, hanno affermato funzionari del settore. Soda ha dichiarato che gli acquirenti sono interessati ad accordi con gli Stati Uniti, che hanno superato l'Australia e il Qatar nella prima metà di quest'anno diventando il più grande esportatore mondiale di Gnl. I contratti a lungo termine presentano due rischi significativi. Nel caso del Giappone, sono in genere indicizzati ai prezzi del petrolio, quindi quando i prezzi del petrolio sono alti e il Gnl è abbondante, gli acquirenti vincolati ai contratti pagano più di

quanto farebbero sul mercato spot. Questo è successo a volte nell'ultimo decennio. Un altro rischio è la spinta in molte nazioni, incluso il Giappone, verso la neutralità dal carbonio. Non è chiaro quanti combustibili fossili utilizzeranno tra 10 anni, quando i contratti a lungo termine negoziati oggi saranno ancora in vigore. La Commissione europea ha affermato che i contratti per il gas a lungo termine non dovrebbero creare barriere alle energie rinnovabili e non dovrebbero durare oltre il 2049. "Questa crisi ha dimostrato che i combustibili fossili, la cui produzione dipende da nazioni instabili, non possono mai garantire la sicurezza energetica", ha affermato Jonathan Sims, analista energetico presso Carbon Trac-

## Hyundai chiuderà il sito produttivo ora fermo a Mosca

Il costruttore di automobili sudcoreano Hyundai Motor starebbe valutando la possibilità di vendere il proprio stabilimento produttivo in Russia, attualmente inattivo a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e della carenza di componenti ad alto contenuto tecnologico dovuta alle sanzioni internazionali imposte al Paese. Lo riferisce il quotidiano "Dong-a Ilbo", secondo cui Hyundai ha recentemente sottoposto alla dirigenza un rapporto che analizza le prospettive future delle attività in Russia alla luce del difficile ambiente operativo locale. Prima dell'inizio del conflitto in Ucraina, Hyundai Motor assemblava in Russia circa 200mila veicoli all'anno, pari a circa il 4 per cento della sua capacità produttiva globale.

## Accordo sul grano Kiev ha esportato 7,7mln di tonnellate



Grazie all'accordo sul grano, l'Ucraina è riuscita finora a esportare 7,7 milioni di tonnellate di derrate agricole in circa tre mesi. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture ucraino, Oleksandr Kubrakov. "Assieme al ministro della Difesa della Turchia, Hulusi Akar, abbiamo discusso l'attuazione dell'iniziativa sul grano. Oltre 7,7 milioni di tonnellate di prodotti agricoli sono stati esportati dalla sua firma, che ha stabilizzato i prezzi alimentari e contrastato il pericolo della fame globale", ha scritto il ministro in un comunicato. Tre parti dell'accordo - Ucraina, Turchia e Nazioni Unite - hanno segnalato la loro disponibilità a prorogarlo, ha ricordato Kubrakov. La sua sottoscrizione, con la partecipazione della Russia che a più riprese ha minacciato di volerlo bloccare ma poi non l'ha fatto, è avvenuta il 22 luglio scorso.

Il governo russo ha annunciato ieri di aver accettato la costruzione di una centrale nucleare nel territorio del Marocco. Le due parti hanno concordato una bozza di accordo, mentre sono ancora in corso le trattative per raggiungere l'intesa finale. La cooperazione russo-marocchina nel progetto riguarda, come hanno precisato i due Stati, l'uso dell'energia atomica per scopi pacifici. La notizia è stata riferita dal portale "Info-Africa". La bozza di accordo governativo, presentata dalla società pubblica russa Rosatom, è stata approvata in coordinamento con il ministero degli Esteri russo, oltre ad altre parti, dopo essere stata precedentemente redatta con la parte marocchina. Il testo, pubblicato ufficialmente dal governo russo,

## Russia-Marocco: intesa sul nucleare Rosatom costruirà una nuova centrale



indica che la società Rosatom è stata incaricata di condurre i colloqui con il Marocco, accompagnata da esponenti del ministero degli Affari Esteri russo. Il secondo articolo della

bozza indica, tra l'altro, che "le due parti svilupperanno e rafforzeranno la cooperazione nell'uso dell'energia atomica per scopi pacifici in conformità con le esigenze e le pro-

ker, un gruppo di ricerca con sede nel Regno Unito. Sebbene abbia senso utilizzare il Gnl per alcuni anni mentre viene sviluppata l'energia rinnovabile "non è il momento di nuovi contratti da 10 a 20 anni", ha detto. Tuttavia, il timore da parte dell'Europa di restare senza materie prime sufficienti in inverno sta spingendo a riconsiderare il valore degli accordi a lungo termine. L'Europa ha ridotto i consumi e immagazzinato gas in vista di questo inverno ma un'ondata di freddo eccessiva potrebbe portare a un razionamento e a una recessione economica più profonda.

rità dei loro programmi nucleari nazionali", mentre l'articolo 3 si riferisce alla creazione e al miglioramento delle infrastrutture per l'industria dell'energia nucleare nel Regno del Marocco, compreso il sistema di sicurezza secondo le raccomandazioni internazionali. Lo stesso articolo riguarda la progettazione e la costruzione di reattori di ricerca nucleare, nonché la desalinizzazione dell'acqua di mare, la costruzione di acceleratori di particelle, l'esplorazione, lo sviluppo e lo studio di giacimenti di uranio e la fornitura di servizi di ciclo del combustibile nucleare.

LA GUERRA DI PUTIN

# Ancora una notte e un'alba, di droni, missili e bombe sull'Ucraina

## Peskov (Russia): "Putin era aperto ai colloqui sull'Ucraina fin dall'inizio"

Il presidente russo Vladimir Putin è stato aperto ai colloqui sull'Ucraina fin dall'inizio, ha detto ai giornalisti il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Così ha commentato le parole del leader turco Recep Tayyip Erdogan secondo cui Putin sarebbe ora "molto più morbido e aperto al dialogo rispetto al passato". "Putin, infatti, è stato aperto ai colloqui fin dall'inizio. Il presidente lo ha ripetutamente detto lui stesso", ha osservato il portavoce del Cremlino, commentando questa dichiarazione. Ha ricordato che Putin aveva cercato di avviare colloqui con la NATO, gli Stati Uniti e l'OSCE anche prima dell'inizio dell'operazione militare speciale. "Putin era aperto ai colloqui quando il testo del documento tra i negoziatori russi e ucraini è stato effettivamente concordato. Quindi qui, da questo punto di vista, nulla è cambiato", ha sottolineato Peskov. Secondo il funzionario, solo la posizione di Kiev è cambiata, perché "la parte ucraina ha sancito di non continuare i colloqui con la Russia". "Cioè, la legge ucraina ora proibisce qualsiasi negoziato", ha osservato. Il portavoce del Cremlino ha anche risposto a una domanda su una possibile nuova conversazione telefonica tra Putin ed Erdogan. "Per quanto riguarda la conversazione telefonica con Erdogan, finora non è in programma. Ma parlano spesso e le conversazioni a volte sono coordinate letteralmente nel giro di poche ore", ha concluso Peskov.



È stata ancora una notte ed un'alba costellate di lanci di missili, bombe e droni sull'Ucraina. Praticamente tutto il Paese ha sentito risuonare gli allarmi e la popolazione si è dovuta riparare nei rifugi e negli scantinati delle loro abitazioni. Le unità antiaeree ucraine hanno abbattuto la notte scorsa 10 droni kamikaze Shahed-136 di fabbricazione iraniana lanciati dalle forze russe nella regione di Mykolaiv, nel sud del Paese. Lo ha reso noto il Comando aereo meridionale su Facebook, come riporta

Ukrinform. "Nella notte del 22 ottobre 2022, le unità di difesa antiaerea del Comando aereo meridionale hanno abbattuto 10 droni kamikaze Shahed-136 sopra la regione di Mykolaiv", si legge nel rapporto. Le forze russe hanno colpito le comunità di Marganetska e Nikopol nella regione di Dnipropetrovsk, nell'Ucraina meridionale: lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale, Valentyn Reznichenko, come riporta la Ukrainska Pravda. I bombardamenti si sono concentrati su Nikopol, ha sottolineato

Onu, oltre 6mila morti tra i civili da inizio guerra e le vittime tra i bambini sono 430



Sono oltre 6mila i civili rimasti uccisi da quando la Russia ha invaso l'Ucraina e il numero è probabilmente molto più alto di quanto si possa al momento registrare: lo ha detto Rosemary DiCarlo, la vicesegretaria generale dell'Onu per gli affari politici e il peacebuilding (Undppa), a una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'Ucraina. Almeno 430 bambini sono stati uccisi dalle forze russe in Ucraina dall'inizio dell'invasione il 24 febbraio scorso: lo ha reso noto su Telegram l'ufficio del Procuratore Generale di Kiev, secondo quanto riporta Ukrinform. I bambini feriti sono almeno 818.

Reznichenko, affermando che la città è stata colpita con sistemi missilistici a lancio multiplo e artiglieria pesante: oltre 20 edifici e diversi gasdotti sono stati danneggiati.

## Gran Bretagna, "I russi continuano a rinforzare attraversamenti fiume Dnipro"

Le forze russe continuano a rinforzare i punti di attraversamento del fiume Dnipro, che sfocia nel Mar Nero attraversando la città di Kerson nell'Ucraina meridionale, ed hanno realizzato un ponte di chiatte a fianco al ponte Antonovskiy (che è stato danneggiato dalle forze ucraine): lo scrive l'intelligence britannica nel suo aggiornamento quotidiano sulla situazione in Ucraina. Il rapporto, pubblicato oggi dal ministero della Difesa di Londra, commenta che probabilmente l'esercito russo è dovuto ricorrere a questo tipo di ponte - che veniva usato durante l'era sovietica - per la prima volta in decenni.



**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

## Esteri

di Giuliano Longo

# La Cina invaderà Taiwan? Parlano gli esperti di 19fortyfive

Bene, la risposta facile è "sì". Tutto ciò che possiamo fare è in base ai dati che abbiamo è prepararci al peggio. I dati dicono che la Cina non ha buone intenzioni nei confronti di Taiwan. La stragrande maggioranza delle spese militari cinesi negli ultimi vent'anni ha avuto qualcosa a che fare con la contingenza di Taiwan. Di qui le domande agli esperti. Daniel Blumenthal, Senior Fellow, American Enterprise Institute: "Il PCC probabilmente intensificherà la sua decennale campagna di coercizione psicologica per indebolire il morale del pubblico di Taiwan e isolare l'isola. Per farlo in modo efficace, la Cina deve minacciare l'invasione in modo credibile". Per Daniel L. Davis, Senior Fellow, Defense Priorities: "Fino a quando non accade nulla, nulla è assolutamente inevitabile, ma la probabilità che una mossa cinese prenda Taiwan con la forza è quasi inevitabile. Il motivo: la Cina potrebbe già aver superato il punto di non ritorno pensando che gli Stati Uniti abbiano intrapreso un percorso per impedire a Taiwan di riunificarsi con la Cina, non importa per quanto tempo o in quali condizioni. Esternamente gli Stati Uniti affermano che rimangono impegnati nel principio una sola Cina e non sosteniamo l'indipendenza di Taiwan, ma ogni nostra azione dimostra la contrarietà a questa soluzione. La Cina probabilmente ritiene che la strategia di Washington sia quella di indebolire attivamente e minare Pechino nel regno economico, e lo stiamo confermando con la nuova strategia di sicurezza nazionale. Credo che Xi Jinping abbia concluso che non esiste una via praticabile per cercare cooperazione o accomodamenti con gli Stati Uniti, e quindi potrebbe anche aver deciso il modo migliore per prevenire la perdita di Taiwan dal controllo di Pechino. Quindi, Si invaderà Taiwan in un momento a sua scelta e quando sarà probabilmente il più scomodo per Washington." Ian Easton, Senior Director, Project 2049: "Niente è inevitabile e il futuro non è stato ancora scritto. Ma salvo un cambiamento storico nella politica degli Stati Uniti o un atto divino, è in arrivo un attacco del PCC a Taiwan. L'intera situazione è strutturalmente instabile e

strategicamente malsana. Quando il PLA diventerà cinetico, come lo farà e come si svolgerà il conflitto? Sospetto che le risposte sorprenderanno il governo degli Stati Uniti tanto quanto tutto ciò che ha fatto Xi Jinping". Wallace Gregson, ex assistente segretario alla Difesa, amministrazione Obama: "La Cina invaderà Taiwan quando saranno convinti che Taiwan, gli Stati Uniti e i nostri alleati non saranno in grado di prevenirlo o di rispondere efficacemente". James Holmes, Professore, US Naval War College: "Gli storici saggi ti diranno che nulla è inevitabile, e non lo è. Gli specialisti delle negoziazioni ti diranno che creare un senso di inevitabilità è un vantaggio quando si tratta di una dura contrattazione. Se Xi Jinping promette di sottomettere Taiwan, e se collego questa promessa ad alcune delle passioni più profonde della società cinese - vale a dire la sovranità e la dignità nazionale - allora mi sono obbligato a seguire questa via rendendomi responsabile agli occhi del popolo cinese. Altrimenti ne subirò le conseguenze politiche e forse fisiche se non adempio all'impegno. Prendere una posizione intransigente in via



un segnale potente agli altri, ma significa anche che Xi si è messo all'angolo. L'unico modo per scoraggiarlo è convincerlo che le ripercussioni del tentativo e del fallimento sarebbero peggiori delle ripercussioni della rinuncia al tentativo. Questo è ciò di cui noi, Taiwan e i nostri alleati dobbiamo convincerlo mostrandogli che abbiamo buone possibilità di contrastare l'aggressione". Russel Hsiao, Direttore Esecutivo, Global Taiwan Institute: "Secondo me, se Xi deciderà di invadere Taiwan, almeno nel breve termine, è probabilmente basato più sulle condizioni politiche e militari che su una scadenza immediata. Dipenderà da una correlazione di capacità, intenti e fiducia. Le condizioni possono

cambiare in base a queste variabili e quindi sarebbero influenzate non solo da ciò che fa Pechino, ma anche da ciò che fanno Taiwan, gli Stati Uniti e i suoi alleati. Pechino sta osservando da vicino la risposta dell'Occidente all'Ucraina, ma a parte un'escalation che sfugge al controllo, le condizioni politiche e militari che credo costringerebbero Xi a invadere non ci sono. Nel breve termine, Xi continuerà a fare affidamento sulla coercizione contro Taiwan per perseguire il suo duplice obiettivo di scoraggiare l'indipendenza e spingere per l'unificazione". Robert Manning, Distinguished Fellow, Stimson Center: "Per più di due anni, la classe chiacchierona, e ultimamente alcuni nel-

l'amministrazione, hanno gridato al lupo e che è evidente un'invasione della RPC a Taiwan. Non vedo le prove per questo. Non stanno facendo i preparativi di cui avrebbero bisogno. Hanno poca o nessuna capacità di sollevamento anfibio. Pensa a cosa ci sono voluti alle truppe statunitensi nella seconda guerra mondiale in termini di tempo e manodopera per catturare le isole del Pacifico, Salomone, Guadalcanal, ecc. Inoltre, nel rapporto di Xi al 20° Congresso del Partito appena concluso, il linguaggio era la solita roba, con nessun senso di urgenza o sequenza temporale. Temo che tutta l'isteria statunitense pensata per aiutare a scoraggiare la Cina e ad abbracciare più strettamente Taiwan lo stia effettivamente rendendo più probabile. Ad un certo punto nel prossimo decennio circa, è probabile una mossa cinese per forzare l'unificazione... La RPC ha una gamma di mezzi economici, informatici e di altro tipo per strangolare Taiwan senza sparare un colpo. Ciò costringerebbe gli Stati Uniti a un'escalation, probabilmente prima con sanzioni a livello russo e probabilmente con la forza militare".

## Xi Jinping ha chiuso il Congresso del Pcc Il Comitato Centrale del partito gli confermerà un 3° mandato

Il presidente Xi Jinping ha chiuso i lavori del XX Congresso nazionale del Partito comunista cinese (Pcc) dopo l'approvazione di un emendamento di modifica della Costituzione del partito. Le note dell'Internazionale, suonata dalla banda militare, hanno preceduto la fine ufficiale dei lavori. L'approvazione della modifica della carta fondamentale del Pcc - che può essere fatta soltanto dal Congresso, che si tiene con cadenza quinquennale - è avvenuta alla cerimonia di chiusura dei lavori, alla Grande Sala del Popolo, su piazza Tiananmen. Il Partito comunista cinese ha modificato la sua Costituzione consolidando lo status di Xi come 'nucleo' del partito. Come previsto



dalle procedure, il Congresso ha eletto il Comitato centrale (l'organo decisionale a base più ampia del Pcc quando il Congresso non è in sessione) e la nuova Commissione centrale per l'ispezione disciplinare, l'organo che indaga sui funzionari corrotti. Sono stati eletti i nuovi membri di entrambi gli organi ed è stato avviato, di fatto, il processo di rinnovo dei dirigenti politici che si concluderà con la

prima sessione plenaria del nuovo Comitato Centrale del Pcc, da cui è attesa la nomina delle cariche più alte del partito, tra cui l'inizio di un terzo, inedito, mandato al vertice del Pcc per il segretario generale, Xi Jinping. Quattro membri dell'attuale Comitato Permanente del Politburo, la cerchia ristretta del vertice del Pcc, di cui fa parte lo stesso Xi, non sono stati inclusi nella lista di nuovi membri del Comitato Centrale del Pcc da cui emergerà la nuova classe di dirigenti politici nazionali. Tra i veterani in uscita ci sono il primo ministro cinese, Li Keqiang, numero due della gerarchia politica di Pechino, e il presidente della Conferenza Consultiva Politica del Po-

polo Cinese, Wang Yang, numero quattro. Fuori dalla lista sono anche il presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, il ramo legislativo del Parlamento cinese, Li Zhanshu, e il vice primo ministro Han Zheng, entrambi come il premier e Wang membri dell'attuale Comitato Permanente del Politburo. Fuori dalla lista diramata dall'agenzia Xinhua è anche un altro vice primo ministro, Liu He, consigliere economico di Xi che ha condotto le trattative con gli Stati Uniti sulla disputa tariffaria. I loro nomi non compaiono nelle liste di membri permanenti (205) e supplenti (171) del nuovo Comitato Centrale, un segnale del loro ritiro dagli incarichi pubblici.

Esteri

# Regione Artica, il ghiaccio non si scioglie fra Usa e Russia, verso un nuovo confronto

Gli Stati Uniti stanno cambiando le priorità della loro politica nella regione artica. Pertanto, le autorità americane hanno deciso di creare la carica di ambasciatore per l'Artico e si sono lamentate del fatto che "i paesi occidentali non hanno una strategia di difesa per le azioni nell'Artico", chiedendone la creazione. Washington ripone grandi speranze su Finlandia e Svezia, che dovrebbero aderire alla NATO. Di recente, il Consiglio Artico, attualmente presieduto dalla Russia, ha tenuto riunioni senza rappresentanti di Mosca e secondo l'agenzia di stampa russa Izvestia, il confronto tra la Federazione Russa e gli Stati Uniti si sta spostando nell'Artico. L'aggiornamento della strategia USA per l'Artico include il rafforzamento della sua presenza militare nell'estremo nord, in particolare dopo l'ingresso di Finlandia e Svezia nella NATO "ci sarà un cambiamento fondamentale nel pensiero dell'alleanza" nella regione artica. Un'area significativa dell'Artico sarà coperta dall'articolo 5 della Carta della NATO, che prevede la difesa reciproca dei Paesi aderenti al patto. Pertanto, gli Stati Uniti si aspettano che i nuovi alleati lavorino attivamente sulle questioni di difesa nella regione.

Tuttavia Helsinki ha pubblicato un rapporto in cui si afferma che la Finlandia dovrebbe "cercare di mantenere un rapporto di colla-



borazione con la vicina Russia, ma dovrebbe vedere tutto "attraverso una lente di sicurezza". Recentemente la Russia ha pubblicato un documento sulle relazioni nell'Artico, sottolineando che "non esiste un serio potenziale di conflitto nell'Artico con la partecipazione della Federazione Russa". "La politica di sicurezza russa nell'Artico è trasparente. Non minacciamo nessuno in questa regione", afferma il documento. La Russia attualmente presiede il Consiglio Artico, che comprende anche altri sette paesi: Islanda, Canada, Norvegia, Stati Uniti, Finlandia, Svezia e Danimarca. La presidenza di Mosca finirà presto e il resto degli stati ha interrotto la

propria partecipazione a marzo di quest'anno, preferendo tenere riunioni informali a margine. Secondo il Dipartimento di Stato USA dal 60% al 75% dei progetti nell'Artico possono essere risolti senza la partecipazione di Mosca, stiamo parlando di settori come l'istruzione, la pesca e molto altro. "Dobbiamo essere realistici dato il comportamento della Russia in Ucraina e nel mondo, e vediamo limitate opportunità di cooperazione con Mosca nel Consiglio Artico" è ormai l'opinione degli Stati Uniti. Tuttavia, le autorità finlandesi non erano d'accordo su questa impostazione osservando che tali formulazioni "non sono praticabili".

A sua volta, il ministero degli Esteri russo ha affermato che nella strategia nazionale statunitense, aggiornata per l'Artico, "c'è una linea ovvia verso la militarizzazione della politica di Washington e il rafforzamento del confronto militare in questa regione".

Gli Stati Uniti hanno spiegato in varie occasioni che il loro obiettivo principale è "contenere Russia e Cina, che stanno sviluppando sempre più la loro influenza nella regione". Pertanto, la Casa Bianca ha deciso di "proteggere gli interessi nazionali" nell'Artico e nell'Antartico con una "presenza seria" delle forze in queste regioni, con l'aiuto di una flotta rompighiac-

cio che opererebbe nella regione, flotta al momento nettamente inferiore a quella russa. Il programma dovrebbe essere attuato entro il 2029. Tra le funzioni pacifiche che dovranno essere svolte anche da navi della classe media e pesante, vi sono la posa di cavi sottomarini, l'esplorazione e l'estrazione di risorse naturali. Come pianificato allora da Trump, la futura flotta dovrebbe svolgere compiti di sicurezza utilizzando velivoli senza pilota, il funzionamento di sistemi di controllo, con la possibilità di dotarli di sistemi sicuri di trasmissione dati e raccolta di informazioni.

L'Istituto Primakov dell'Accademia delle scienze russa, osserva che ora c'è una tendenza in Occidente a non collaborare con la Russia, basta guardare la mappa del mondo.

La Russia è il leader nell'Artico, il secondo paese è il Canada, ma con un territorio di estensione inferiore. Non appena il conflitto ucraino finirà, tutto cambierà. Risolvere problemi globali è difficile, mentre tutto ciò che Mosca offre ora viene rifiutato ritenendo che venga offerto dal nemico. Ma gli esperti ritengono che ci siano compiti comuni da svolgere quali: cooperazione scientifica, questioni di garanzia dell'ambiente marino, biodiversità, problemi legati alle risorse biologiche acquatiche, ritengono gli esperti.

Giu. Lo.


  
 Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
   
 SEGUICI SU 



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
 E-mail [redazione@primapaginaneWS.it](mailto:redazione@primapaginaneWS.it)

## SPECIALE SANITA' E SALUTE

# Il 6% degli italiani ha avuto un tumore, il 60% dei guariti ha sintomi fisici e psichici

I dati relativi alla sopravvivenza dei tumori sono sempre più elevati e il modello attuale di assistenza oncologica, focalizzato sulla fase acuta di malattia, sta diventando sempre meno attuale e poco utile per numerosi pazienti. Da questa esigenza parte l'impegno dell'Associazione Onconauti, che ha realizzato in collaborazione con le Istituzioni Sanitarie pubbliche un programma integrato di riabilitazione integrata successivo al trattamento che permette un pieno reinserimento dei pazienti nella vita sociale e lavorativa riducendo anche il rischio di recidive e di altre patologie. L'iniziativa ha già coinvolto circa duemila persone in alcuni centri dove è già stata implementata, in Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Imola), Lombardia (Milano), Sicilia. La proposta dell'Associazione consiste nell'aprire un "laboratorio sperimentale" alla ricerca di una nuova chiave di lettura del follow up, quella dei trattamenti integrati e degli interventi sullo stile di vita in continuità della presa in carico tra Ospedale e Territorio, che vede le Reti di Associazioni di pazienti come indispensabile elemento di "cerniera" tra questi due ambiti e la presenza dei pazienti "esperti" in tutti gli snodi dei PDTA. La nuova tappa degli Onconauti riguarda adesso la Capitale, dove il progetto è realizzato insieme al Centro Komen Italia per i trattamenti integrati in oncologia della Fondazione Policlinico Gemelli. La presentazione dell'iniziativa avviene sabato 8 ottobre con il 10° Congresso annuale dell'Associazione Onconauti "La vita dopo il cancro: il confine tra sopravvivenza e guarigione. Nuove prospettive di follow up oncologico tra ospedale e territorio, grazie ai trattamenti integrati e alla Telemedicina". Da qui parte lo stimolo per un confronto tra oncologi, pazienti, esperti di trattamenti integrati e istituzioni sulla necessità di innovazione del modello organizzativo del follow up oncologico. I dati che impongono una riflessione sul tema sono eloquenti. In Italia, ad



essere sopravvissuti a un tumore sono circa 3 milioni 609 mila persone (dati AIRTUM 2021), ossia il 5,7% della popolazione. Si tratta di un incremento del 37% in 10 anni. La sopravvivenza a 5 anni è passata dal 39% nel 1990-1992 al 57% nel 2005-2007, fino al 64% del 2019. Tuttavia, almeno il 60% dei cancer survivors - guariti o in remissione dopo le terapie - presenta sintomi fisici o psichici e necessità di terapie di supporto attualmente non riconosciute dall'attuale modello di presa in carico (follow up oncologico). "Negli ultimi 30 anni abbiamo assistito a percentuali di guarigione che, in caso di diagnosi precoci, possono raggiungere il 90% dei casi - spiega il dr. Stefano Magno, chirurgo senologo della Fondazione Policlinico Gemelli. Il trend è migliorato per quasi tutti i tumori solidi. Per il tumore al seno, ad esempio, le guarigioni superano il 90% dei casi,

con un tasso di sopravvivenza a 10 anni superiore all'80%. Ogni anno in Italia si ammalano 55 mila nuove donne: considerando i dati sulla sopravvivenza, si intuisce l'aumento esponenziale ogni anno di queste pazienti. Analogo discorso vale per il tumore al colon-retto: aumenta l'incidenza, ma le percentuali di guarigione sono migliorate. Questo quadro apre la prospettiva della lunga sopravvivenza, che però pone la sfida della qualità di vita. Un problema è l'eccesso di peso, con il paziente che adotta o accentua una vita sedentaria, provocando rischi anche per altre patologie (cardiovascolari, metaboliche, diabete, ecc.). Poi ci sono i bisogni della vita sociale, i disturbi dell'umore, l'ansia, la paura di una recidiva, con conseguenze a livello psicologico, oltre a vampate di calore, la qualità del sonno scaduta, la fatigue, le problematiche legate alla sessualità.

Sono tutti bisogni di salute importanti che le donne spesso non riescono a esprimere, non hanno rimedi, subiscono un blocco psicologico per cui spesso questi problemi neppure emergono ma restano sommersi. Da qui parte la necessità di un nuovo modello". "Stiamo scontando una quasi totale assenza di percorsi riabilitativi integrati per i pazienti, sempre più numerosi, che superano i tumori. Ciò implica per costoro una difficoltà nella ripresa di una vita normale - sottolinea Stefano Giordani, direttore Scientifico Associazione Onconauti - L'Associazione Onconauti da 10 anni ha validato un nuovo metodo di riabilitazione integrata oncologica: consiste in trattamenti come attività non farmacologiche che si sono dimostrati di provata efficacia scientifica nell'intervenire contro vari disturbi, che si possono realizzare in presenza e da remoto. Ai pazienti viene offerto

un programma personalizzato di trattamenti integrati, come lezioni di yoga, agopuntura o shiatsu, interventi sullo stile di vita per stabilire un'alimentazione salutare e svolgere attività fisica regolare; ricevere supporto psicologico (arteterapia, mindfulness, ecc); e, in caso di necessità specifiche, sedute di fisioterapia. La combinazione di questi tre elementi (trattamenti integrati, stile di vita corretto, supporto psicologico) in un percorso della durata di tre mesi ha dimostrato il miglioramento della qualità di vita e dei sintomi nell'86% dei partecipanti, che possono così riprendere l'attività lavorativa. Si riducono ansia, depressione, dolore, affaticamento, si migliora l'efficienza psico-fisica.

Questo tipo di interventi, conferma la letteratura scientifica, sono inoltre in grado nei tumori più frequenti di ridurre anche il rischio di recidiva della malattia e aumentano la sopravvivenza, diventando quindi parte integrante del trattamento oncologico stesso. Fondamentali in questo percorso risultano la tecnologia per la Teleriabilitazione, la presenza sul territorio e la personalizzazione degli interventi. Applicando questo modello sarà presto possibile trasformare il follow up oncologico in una "Precision Survey", basato sulla multidisciplinarietà, con gli oncologi che lavorando in team con psicologi, nutrizionisti ed esperti di terapie integrate potranno intervenire non solo sulla cura della malattia, ma anche sul benessere della persona e dei suoi famigliari".

Dire

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★  
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032